

## Ponte Galeria Fiamme e rivolta al Cie Feriti 15 poliziotti

■ Rivolta, danni e violenze al Centro d'identificazione ed espulsione di Ponte Galeria. Quindici poliziotti feriti, una dirigente con un dito spezzato, pareti abbattute, materassi incendiati e fiamme sino al tetto. Circa 100 mila euro di danni, otto nigeriani arrestati e uno denunciato a piede libero. Le accuse: devastazione, lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, danneggiamento di beni dello Stato. Il pretesto: il rimpatrio di 25 clandestini, molti accusati di traffico di droga.

→ a pagina 24

**Ponte Galeria** Il finimondo per evitare l'espulsione dall'Italia

# Fuoco, danni e violenze Al Cie scoppia la rivolta

Arrestati otto nigeriani. Feriti quindici poliziotti

■ Quindici poliziotti feriti, una dirigente con un dito spezzato, pareti abbattute, materassi incendiati, fiamme sino al tetto, plexiglas in frantumi. Circa 100 mila euro di danni, otto nigeriani arrestati e uno denunciato a piede libero. Le accuse: devastazione, lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, danneggiamento di beni dello Stato. Ieri mattina è scoppiata la rivolta al Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria. È andata avanti per tre ore, dalle 10 e 15 alle 13,15. Sedata a fatica dall'intervento degli agenti del Reparto mobile. Il pretesto è stato il rimpatrio di circa 25 nigeriani clandestini, molti imputati per traffico di droga, provenienti da varie Questure d'Italia. Sarebbero dovuti salire su un volo charter per Lagos. Uno di loro, Victor, 29 anni, si è rifiutato, ha reagito all'espulsione scatenando la furia degli altri connazionali che hanno innescato il finimondo. All'inizio gli agenti hanno cercato di calmare gli animi. Ma è stato peggio. I nigeriani hanno incendiato i ma-

terassi, abbattuto le pareti, forse anche per attirare l'attenzione di una delegazione di giornalisti presente al Cie. La polizia ha chiesto l'intervento dei colleghi del Reparto mobile. Ma neppure per loro è stato facile riportare la calma. Ci sono volute tre ore, durante le quali sono intervenuti vigili del fuoco e il dirigente dell'Ufficio immigrazione Maurizio Improta. Alla fine il bilancio delle "perdite" è stato salato: quindici poliziotti refertati dai medici, la dirigente del Cie, Silvia Agostini, con la frattura di un dito. Parte del Cie semidistrutto. Nei giorni scorsi al Centro era arrivato un centinaio di nigeriani da tutta Italia. Si erano sottoposti alle interviste per l'identificazione da parte del console del proprio Paese. Alcuni di loro avevano passato l'esame, erano stati riconosciuti. Altri invece no. Dei cento, circa trenta erano già stati rimpatriati. Gli altri settanta erano in attesa. Tra questi i 25 di ieri. L'episodio violento ha sollevato problemi e polemiche. Tra i primi c'è la pericolosa

concentrazione di soggetti di una stessa etnia nel Centro. A Ponte Galeria ci sono 134 uomini e 44 donne. Per la maggior parte si tratta di nigeriani: i maschi rappresentano il 40% del totale. Troppo. Il primo a lamentarsi è il segretario nazionale del sindacato Consap, Giorgio Innocenzi: «Gli operatori sono messi a rischio. Sono pochi, gli spazi del Cie sono inadeguati e concentrare soggetti di una stessa nazionalità può causare situazioni di pericolo». Come quella di ieri. Commenta il garante dei detenuti, Angiolo Marroni: «Centinaia di persone vivono quotidianamente una situazione da tortura psicologica. Il clima è tale che qualsiasi episodio di vita quotidiana può essere il detonatore di proteste e di violenze».

**Fab. Dic.**

